

Ridisegnare i modelli produttivi

di Giacomo Govoni

L'EVOLUZIONE SMART DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI E INDUSTRIALI SOLLECITATA DAL COVID RENDE ANCOR PIÙ STRATEGICO INVESTIRE IN TECNOLOGIE ABILITANTI. ANCHE PER RILANCIARE UNA DOMANDA CHE HA PAGATO LO SCOTTO DEL LOCKDOWN, SEGNA LA MARIA ANTONIETTA PORTALURI

Per l'industria elettrotecnica ed elettronica gli effetti negativi della pandemia comporteranno una riduzione complessiva del fatturato aggregato del 7,3 per cento. A fornire la stima in base agli ultimi dati Istat è la federazione Anie che, alla luce del sensibile rialzo produttivo registrato nell'ultimo trimestre 2020, fugge i timori di un crollo del settore sollevati dal presidente Giuliano Busetto la scorsa primavera, quando la variazione negativa dei livelli di attività industriale aveva toccato il -34,4 per cento. «Il 2020 si chiude per i nostri settori con un calo del 9,6 per cento, (-8,9 per cento per l'elettrotecnica e -13,3 per cento per l'elettronica) - rivela Maria Antonietta Portaluri, direttore generale Anie - un dato che, seppur negativo, risulta ben distante dai livelli di inizio pandemia e che riflette la ripresa che vi è stata verso la fine dell'anno».

Vedete segnali di recupero?

«Rispetto al crollo di produzione registrato a marzo 2020 si: solo a dicembre, registriamo un progresso del 5,3 rispetto a dicembre 2019. Ciò non toglie che la contrazione dei consumi interni e la debolezza nella spesa per investimenti abbiano frenato la domanda segnando, sulla base dei preconsuntivi disponibili per l'aggregato settoriale, una flessione annua pari al 9 per cento. Il Covid ha portato anche alla flessione dell'export di tecnologie made in Italy, con una variazione negativa trainata soprattutto dai mercati dell'Ue. I dati sul portafoglio ordini segnalano criticità per il comparto anche sui primi mesi del 2021, dove si registra una variazione su base annua dell'ordinato totale pari al -9,0 per cento».

Quali strumenti avete messo in campo come Anie per garantire la continuità operativa alle vostre imprese durante l'emergenza?

«Anie rappresenta tutte le imprese tecnologiche che nei mesi di lockdown sono state in prima fila per garantire i servizi pubblici essenziali: dalla filiera della meccanica alla tenuta dell'infrastruttura elettrica, dal trasporto pubblico alla manutenzione degli impianti tecnologici degli



-9,6%

CALO REGISTRATO A FINE 2020 DALLE IMPRESE ELETTROTECNICHE ED ELETTRONICHE

edifici e al settore delle telecomunicazioni. Durante i primi mesi del lockdown abbiamo chiesto al Governo la riapertura "in sicurezza" di tutte le attività produttive a prescindere dai codici Ateco, supportando tra l'altro le aziende nella definizione dei protocolli di sicurezza Covid sui cantieri. Siamo inoltre riusciti a contenere gli impatti economici sui contratti di appalto attraverso meccanismi di anticipazione del pagamento fatture e revisione prezzi volti a garantire la liquidità delle imprese».

Quali iniziative formative state mettendo a punto per accompagnare la digitalizzazione dei processi organizzativi e industriali, accelerata dalla crisi?

«Attraverso l'Accademia Anie servizi integrati e grazie alle competenze verticali delle nostre associazioni,



Maria Antonietta Portaluri, direttore generale di Anie, Federazione nazionale imprese elettrotecniche ed elettroniche

abbiamo sempre investito sulla formazione professionale e sul trasferimento tecnologico, ritenendole attività di punta di una federazione come la nostra. Considerate le caratteristiche peculiari del tessuto produttivo italiano, frammentato e con poche filiere strutturate, il capitale umano figura tra i pilastri che abilitano la digital transformation del Paese. In questo senso Anie intende stimolare le imprese, in particolare le Pmi, a riflettere sia sull'adeguatezza del proprio modello organizzativo sia sullo sviluppo interno di

una cultura digitale a supporto di questa trasformazione tecnologica».

Il precedente governo aveva inserito la transizione ecologica tra i pilastri del Pnrr e anche Draghi sembra intenzionato a proseguire in quel solco. Quali impegni prioritari sollecitate su questo versante?

«Anie è molto soddisfatta dell'attenzione che questo Governo ha posto sul tema della decarbonizzazione istituendo il Ministero della transizione ecologica, che dovrà imprimere il cambio di passo indispensabile per raggiungere gli sfidanti obiettivi al 2030. Riteniamo si debba accelerare sul fronte energie rinnovabili per triplicare la potenza fotovoltaica installata nel nostro Paese e raddoppiare quella eolica, come prevede il Pniec al 2030. Altro tema per noi importante rimane la riqualificazione del patrimonio edilizio su cui, pur apprezzando l'introduzione del Superbonus e l'attenzione alla tematica nel Pnrr, riteniamo si possa fare di più. Includendo, oltre all'efficienza energetica, anche iniziative per lo sviluppo digitale ad alto contenuto tecnologico in chiave Building 4.0».

Cyber security, 5G e robotica avanzata sono sfide da rilanciare in ottica smart manufacturing. Come dovrà variare il loro grado di penetrazione nelle fabbriche del dopo pandemia?

«Smart manufacturing significa ridisegnare il mondo della produzione per abilitare modelli di business più agili e resilienti. In particolare, il 5G darà una spinta enorme all'automazione degli impianti industriali 4.0 e fungerà da abilitatore di altre tecnologie come i trasporti a guida autonoma o la robotica avanzata. Quanto alla cybersecurity, gli attacchi possono mirare a qualsiasi processo digitale aziendale e rendono necessaria una difesa a 360 gradi su tutti i campi di applicazione. L'introduzione di queste tecnologie dovrà essere supportata da un'adeguata capacità manageriale, per gestire i nuovi processi anche di interazione con i lavoratori, e da investimenti pubblici che favoriscano una maggior integrazione tra mondo della ricerca e sistema imprenditoriale».